

## DigitEconomy. 24

LE DUE TRANSIZIONI

14 dicembre 2023

IL TEMA

## Fibra e Ai per un futuro più sostenibile

Nuove reti e nuove tecnologie per ridurre le emissioni:  
i piani di Telecom Italia, Open Fiber, Ericsson ed Engineering

**Elisabetta Romano**, Chief Network Operations & Wholesale Officer di Tim  
A PAGINA 2

«Il passaggio alla fibra riduce le emissioni, a maggio switch off di 62 centrali di Tim»



**Fredrik Jejdling**, vice presidente esecutivo e capo del Business area networks di Ericsson  
A PAGINA 2

«Entro il 2025 ridurremo del 40% il consumo energetico delle nostre tecnologie»



**Giuseppe Gola**, ad di Open Fiber

A PAGINA 3

«Investiremo 17 miliardi al 2032 per ridurre il digital divide»



**Maximo Ibarra**, ad di Engineering

A PAGINA 4

«Sostenibilità e intelligenza artificiale sono i focus del nuovo piano di Engineering nel 2025»

L'INTERVISTA A ELISABETTA ROMANO, A CAPO DEL NETWORK OPERATIONS & WHOLESALE OFFICER DEL GRUPPO

## «Il passaggio alla fibra riduce le emissioni, a maggio switch off di 62 centrali di Tim, 6.700 entro il 2028»



**I**l passaggio dal rame alla fibra ottica riduce le emissioni e quindi giova alla sostenibilità ambientale. Va anche in quest'ottica il piano di decommissioning delle centrali di Tim che prevede lo

switch off di 62 centrali entro maggio, per un totale di 6.700 centrali entro il 2028. A spiegare i piani per il futuro della rete di Tim, in un momento importante per la storia del gruppo, con l'accettazione dell'offerta di Kkr per il network, è Elisabetta Romano, a capo del Network Operations & Wholesale Officer del gruppo. «Il passaggio alla fibra ottica FttH (la fibra fino alla casa) nella rete di accesso riduce i consumi energetici - spiega Romano a DigitEconomy.24, report del Sole 24 Ore Radiocor e di Digit'Ed gruppo leader nella formazione e nel supporto alla crescita del capitale umano) nell'ordine di oltre

due terzi rispetto a una rete tradizionale, con conseguente riduzione di emissione di CO<sub>2</sub>».

**In tema di sostenibilità, a che punto è la vostra strategia di decarbonizzazione?**

Come gruppo Tim siamo fortemente impegnati verso la sostenibilità ambientale e vogliamo raggiungere le "emissioni-zero" entro il 2040, come previsto dal nostro piano industriale. Per questo, già dal 2020, abbiamo avviato una strategia di progressiva decarbonizzazione delle attività della filiera produttiva, di efficientamento dei consumi energetici degli asset, di ricorso crescente a fonti di energia rinnovabile, anche autoprodotte, oltre alla promozione di modelli circolari per ridurre gli sprechi e valorizzare le risorse. Tutte le attività sopra menzionate impattano fortemente sulle infrastrutture di rete, dalle centrali ai data center e ai siti radiomobili, che necessitano di grandi quantità di energia. Ricordo che Tim è la seconda azienda più energivora del comparto dei servizi in Italia con un consumo che nel 2022 è stato di oltre 2.000 GWh.

**Quali i focus dei vostri investimenti in sostenibilità?**

Investiamo soprattutto in energia da fonti rinnovabili per alimentare le centrali, negli interventi di efficientamento delle nostre infrastrutture per ridurre il consumo energetico e nello spegnimento delle reti energivore, come ad esempio il 3G, accelerando lo switch verso reti più efficienti e caratterizzate da elevati standard di sicurezza. Un'attività rilevante è inoltre l'acquisto di prodotti a basso impatto ambientale. Come si può quantificare il risparmio a livello energetico che si ottiene con la fibra? Le reti in fibra consentono migliori performance e minori consumi. Per fare un esempio concreto, il passaggio alla fibra ottica FttH (la fibra fino alla casa) nella rete di accesso riduce i consumi energetici nell'ordine di oltre due terzi rispetto ad una rete tradizionale, con conseguente riduzione di emissione di CO<sub>2</sub> nell'ambiente.

[>> continua a leggere sul sito](#)

Vogliamo raggiungere le emissioni-zero entro il 2040

PARLA FREDRIK JEJDLING, VICE PRESIDENTE ESECUTIVO E CAPO DEL BUSINESS AREA NETWORKS DI ERICSSON

## «Entro il 2025 ridurremo del 40% il consumo energetico»



«**S**

ul 5G l'Europa è in ritardo, con la copertura in banda media appena al 25%, e c'è un difficile ritorno economico per gli operatori che non aiuta gli investimenti nella nuova tecnologia». A spiegarlo è Fredrik Jejdling, vice presidente

esecutivo e capo del Business area networks di Ericsson, di recente a Roma per l' "Ericsson day - 5G for critical national infrastructure", organizzato dal gruppo svedese. In un'intervista a DigitEconomy.24, (report del Sole 24 Ore Radiocor e di Digit'Ed gruppo leader nella formazione e

nel supporto alla crescita del capitale umano), il manager auspica che, come successo per le autostrade, anche nel caso del 5G, l'Europa si compatti per accelerare la sua implementazione. A trarne vantaggi sarebbe tutta l'Europa. Il 5G, peraltro, è fondamentale per lo sviluppo dell'industria e comporterà anche una spinta in ambito di sostenibilità. «Entro il 2025 - spiega Jejdling - abbiamo l'obiettivo di ridurre del 40% il consumo energetico delle installazioni dei nostri clienti, e come azienda abbiamo un obiettivo di zero emissioni nette in tutta la catena del valore entro il 2040».

**A che punto è l'Europa rispetto agli altri Paesi nel sviluppo del 5G e quali sono le ragioni del posizionamento del Vecchio Continente rispetto a Cina e Usa?**

L'Europa ha tardato a implementare il 4G ed è arrivata in ritardo nell'economia delle app. Lo stesso sta accadendo ora con il 5G. Tuttavia, se ci muoviamo rapidamente, possiamo ancora cavalcare l'ondata di innovazione che le nuove reti porteranno.

[>> continua a leggere sul sito](#)

L'INTERVENTO DI GIUSEPPE GOLA, AD DI OPEN FIBER

## «Investiremo 17 miliardi al 2032 per ridurre il digital divide»



La banda ultra larga genera più di 80mila occupati nelle aree dove non c'è mercato

La dimensione della sostenibilità per Open Fiber è strettamente connessa al suo core business. L'obiettivo industriale di realizzare la più evoluta rete di comunicazione elettronica in Italia corrisponde a una missione socio-economica: la riduzione del digital divide. Un obiettivo per il quale abbiamo già investito 8 miliardi al 2023, che saliranno a circa 17 al 2032. La trasformazione digitale del Paese va di pari passo con la transizione ambientale, tant'è che l'Unione Europea parla esplicitamente di "decarbonizzazione digitale". In questo contesto, la fibra ottica - tecnologia su cui Open Fiber ha puntato sin dalla nascita - contribuisce a raggiungere gli obiettivi europei del "Green Deal" per il clima e l'ambiente: non solo grazie alla digitalizzazione dei processi, ma anche perché è una tecnologia green. Una rete in fibra ottica emette quantità minime di CO<sub>2</sub> e consuma meno energia delle vecchie reti in rame, sostituendole con la fibra avremmo infatti un risparmio di energia di circa il 60% (pari a circa 560 GW/h l'anno). Inoltre, con la recente approvazione del nostro Net Zero Plan, abbiamo definito il percorso dell'azienda verso l'obiettivo "emissioni nette zero", un impegno concreto per contribuire in maniera diretta alla decarbonizzazione,

ponendosi come leader del settore e rafforzando il sostegno alle strategie di partner e clienti.

**La sostenibilità sociale della fibra**

La copertura in fibra ottica ha anche un grande valore di sostenibilità sociale, perché permette all'Italia di colmare quel divario digitale che si avverte particolarmente nelle zone rurali e interne. Siamo ormai in fase avanzata di completamento del piano Bul (Banda ultra larga), l'iniziativa pubblica che vede OF come concessionario per la copertura in FttH (fibra fino alla casa) di circa 6200 comuni che erano sostanzialmente tagliati fuori dalla possibilità di accedere ai servizi digitali, perché poco remunerativi per gli operatori. Grazie alla fibra ottica, anche nelle piccole realtà è possibile navigare alla stessa velocità di connessione di Roma o di Milano, annullando la distanza tra centro e periferia. Si realizza così un level playing field, una condizione di pari opportunità con molteplici effetti: dal ripopolamento delle aree interne allo sviluppo di realtà imprenditoriali territoriali, dall'aumento dell'attrattività di luoghi ricchi di bellezze naturali, storiche e culturali ma con servizi inadeguati al turismo o alle attività economiche, fino alla riduzione dei costi pubblici grazie all'utilizzo di servizi da remoto.

**La banda ultra larga nelle aree bianche contribuisce al Pil per 4,7 miliardi**

Uno studio realizzato da Deloitte stima che la presenza dell'infrastruttura Bul nelle aree bianche abbia contribuito al Pil per circa 4,7 miliardi di euro e generato più di 82 mila occupati. Per ogni euro speso, infatti, vengono generati

**LA PAROLA CHIAVE****Digital divide**

Il divario digitale (in inglese digital divide) è il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione (in particolare pc e Internet) e chi ne è escluso, in modo parziale o totale. I motivi di esclusione comprendono diverse variabili: condizioni economiche, livello d'istruzione, qualità delle infrastrutture, differenze di età o di sesso, appartenenza a diversi gruppi etnici, provenienza geografica.

**I NUMERI DI OPEN FIBER****8 mld €**

già investiti al 2023

**60%**

il risparmio di energia dato dalla fibra

**4,7 mld €**

il contributo al Pil dato dalla presenza dell'infrastruttura Bul nelle aree bianche

1,4 euro di Pil addizionale. A oggi Open Fiber ha connesso in fibra ottica FttH oltre 14 milioni di unità immobiliari in Italia, contribuendo in maniera sostanziale al recupero di posizioni dell'Italia sul fronte del digitale. In un momento in cui per completare la transizione del nostro Paese sono in campo diversi progetti pubblici e privati, si può essere soddisfatti del trend positivo di disponibilità di reti ultraveloci, ma non altrettanto dell'utilizzo di queste reti. Rispetto a Paesi come Spagna (84%) e Francia (72%), che hanno un tasso elevato di adozione di fibra ottica, in Italia solo una linea attiva su cinque è in FttH. Questo non solo genera uno svantaggio competitivo, perché le reti in rame non consentono di usufruire al meglio di tutti i servizi di nuova generazione, ma influisce negativamente anche sugli investimenti privati, già messi a rischio dall'inflazione e da un contesto di mercato non favorevole. In questo quadro, sarebbe importante impostare un piano di migrazione da rame a fibra in un orizzonte di medio-lungo periodo, coordinato da soggetti pubblici e con la partecipazione di tutti gli attori. Il progressivo switch-off della rete in rame consentirebbe all'Italia di non rimanere indietro nell'adozione dei servizi digitali innovativi rispetto ai Paesi europei più avanti nel take-up e di fornire un orizzonte certo di ritorno sugli investimenti, che non sono adeguatamente sostenuti dall'attuale velocità di adozione delle reti in fibra ottica.

**>> continua a leggere sul sito**

